

TAVOLA
ROTONDA

DIBATTITO A CAGLIARI



RAFFAELE MORELLI



MARIA GRAZIA
ANGIONI MASSIMINO



SIMONA IZZO

Duemila: si ricomincia dalle donne?

Noi siamo cambiate, tantissimo. Gli uomini, molto meno. Toccherà a noi dare un'altra spinta per aiutarli a capirci negli anni che verranno. E per conquistarci il diritto ad "avere tutto": amore, figli, lavoro... E gioia.



DANIELA BONITO



ELISABETTA RASI



VERA MONTANARI

Siamo partite da Cagliari per quello che abbiamo chiamato il "giro d'Italia" di *Glòia*, un tour che toccherà altre città nel corso del prossimo anno per avvicinare sempre più il giornale alle lettrici e per conoscere da vicino la loro realtà. L'occasione di questa prima tavola rotonda era davvero speciale: il diciottesimo anniversario di fondazione della Delegazione Sarda-gna di Aidea (Associazione imprenditrici e donne dirigenti d'azienda), rappresentata dalla presidente Maria Grazia Angioni

TAVOLA ROTONDA



Da sinistra, Elisabetta Rasy, M. Grazia Angioni, Danila Bonito. Tutte d'accordo: i rapporti tra i sessi sono diventati più difficili.

semplicemente guardi nella direzione sbagliata, non cambia immagine. La donna, cambiando vestire, può assumere migliaia di immagini. L'uomo invece è più ripetitivo, veste sempre nello stesso modo, dice sempre le stesse cose.

IZZO. A vent'anni il mio ex marito mi diceva: «Non metterti i tacchi alti, fatti mora e non vestirti sexy». Dopo 4 anni è scappato con una bionda, con i tacchi alti e vestita sexy. Dobbiamo stare attente agli uomini, anche nel terzo millennio.

RASY. Se c'è una cosa che bisogna perdere, forse, dagli uomini, è l'ironia. Nel terzo millennio dobbiamo arrivare con una valigetta piena di ironia.

BONITO. Alcuni sondaggi invece dicono che dagli uomini abbiamo preso il modo di gestire il potere.

MONTANARI. Io non credo: in realtà stiamo sperimentando modi nostri anche in questo campo. Però, le ammetto, sono di parte: sono una fan delle donne, lavoro da vent'anni con e per loro, tendo a vedere gli aspetti più positivi. E comunque mi pare che anche nel gestire il potere siamo più "materno", magari più passionali, ma più attente alle persone.

IZZO. Io faccio un lavoro maschile: sono pochissime le donne regista. Non sono io che mi propongo in modo maschile, sono gli uomini che non accettano la mia direzione. Non sono abituati ad avere come capo una donna e per questo io devo essere più dura di un uomo per convincerli. È vero che mi rifaccio al modello maschile perché ho di fronte a me uomini che hanno un concetto tribale del capo.

ANGIONI MASSIMINO. Nel terzo millennio, secondo me, perderemo la sorellanza, il piacere di ritrovarci tra donne, di non farci condizionare da niente nei rapporti tra di noi.

IZZO. Sempre che non ci sia un uomo di mezzo... Altro che sorellanza: solo le mie vere sorelle non hanno provato a portarmi via il marito!

RASY. Sarai stata sfortunata. O forse se: un po' autolesionista, vittimista. Per me l'idea della corona alla quale l'amica ruba il marito è una barzelletta...

IZZO. Adesso mi stai offendendo.

MONTANARI. Non capisco perché vi scaldiate tanto. Raggiungere di sentimento è lecito, soprattutto tra

TAVOLA ROTONDA



Ancora una ripresa del dibattito negli studi di Videolina che l'ha trasmesso in tutta la Sardegna.

donne. Anche al primo incontro, durante la classica cena, gli uomini parlano di calcio e di politica, mentre le donne passano subito al "privato", e questa capacità è una delle nostre grandi ricchezze.

RASY. Adesso, però, non stiamo parlando di sentimenti, ma di morale. Ed è argomento di cui forse tra donne si parla poco. Stiamo parlando di etica, di comportamenti corretti o no, del fatto che non si può e non si deve rubare il marito alla propria amica.

MORELLI. La differenza, però, è che, quando succede, nel mondo delle donne se ne può parlare, in quello degli uomini no.

BONITO. Sicuramente c'è un fatto del quale si parla sia tra uomini che tra donne, ed è che negli ultimi anni i rapporti tra i sessi sono diventati difficili, c'è più aggressività. È chiaro che si generalizza, però è abbastanza vero. Secondo voi da cosa nasce?

MONTANARI. L'ho già detto, c'è stata una rivoluzione delle donne, è sotto gli occhi di tutti, ma non c'è stata una rivoluzione degli uomini. E questo complica molto il rapporto tra i sessi. E mi sa che ancora una volta dovranno essere le donne a far cambiare gli uomini.

RASY. Sono d'accordo. C'è stata una lotta e, quando ci si batte, si finisce a lottare anche un po' contro se stessi. Ma adesso è arrivato il momento di mettersi d'accordo.

ANGIONI MASSIMINO. L'aggressività, comunque, non è certo una prerogativa femminile. Il maschio, nel gestire il potere, ha più fairplay, ma solo perché ha l'abitudine al comando, è più capace di non rivelare le emozioni.

MORELLI. E si ammala di più... Io credo, però, che la cosa più importante sia il senso della vita. Questo millennio finisce con una donna che ha lottato per realizzare la propria identità, per affermarsi. Ma, su quattordici milioni di italiani che prendono psicofarmaci, nove milioni sono donne. Bisogna riflettere sulla nostra interiorità, su quella energia interiore che, al di là della religione e della scienza, ci può aiutare a vivere meglio.

BONITO. E questo vale per tutti, donne e uomini. Cerchiamo di entrare nel terzo millennio insieme: è una sfida con "giou"!



UNA SERA DI GRANDE FESTA

La sera del 20 novembre, chiusi i "lavori" della tavola rotonda, si è tenuta una grande festa nella sede dello splendido convento seicentesco di San Giuseppe. Oltre all'Incontro di "Gioia", si festeggiavano i diciotto anni della Delegazione Sardegna dell'Aidda, che per l'occasione ha offerto una enorme torta con la scritta "con Gioia". Al gala hanno partecipato circa 250 persone, tra cui molte donne professioniste. Nella foto, Vera Montanari, direttore di "Gioia", e Maria Grazia Angioni Massimino, presidente di Aidda Delegazione Sardegna.

no di più fuori casa. Però dalle lettere che ci arrivano, dalle email e anche dalle telefonate (abbiamo un numero di telefono apposito per comunicare con le nostre lettrici), oltre che dai sondaggi che facciamo abbastanza spesso, emerge l'immagine di una donna più attenta al lavoro e alla realizzazione di sé che all'amore, al sentimento. Una donna addirittura un po' egoista...

IZZO. Per sopravvivere bisogna avere un po' di cinismo nel sangue. Io sto scrivendo un film, *L'amore delle donne*, che è molto in tema, perché la mia protagonista è una specie di "donna Letizia" che risponde alle lettere su un giornale. Però lei fa il contrario di quello che consiglia

RASY. Come quella del mio ultimo romanzo, *L'ombra della luna*, che combatte per i diritti delle donne e si innamorava di un avventuriero. Le ragioni del cuore spesso non coincidono con quelle della testa. E negli ultimi cinquant'anni le donne hanno forse ecceduto in pragmatismo, sono state un po' "integraliste" nella carriera. Io lavoro da quando avevo 18 anni e adoro lavorare, però mi rendo conto che questa, che è stata la nostra arma più efficace, oggi va un po' smussata e conciliata con il tempo libero, con il divertimento. Con la gioia, appunto.

MORELLI. Io penso che l'abitudine, il lavoro sempre uguale, i canoni troppo rigidi ci facciano ammalare. Abbiamo bisogno di costringere il cervello a cambiare, a utilizzare canali che abitualmente non usa. Innamorarsi dell'avventuriero significa questo: cambiare.

RASY. Significa anche aprirsi all'avventura e scoprire nuovi spazi, e anche il proprio lato oscuro. Ecco, con il mio libro mi piacerebbe incoraggiare le donne sempre in battaglia, quelle che devono essere sempre brave, a capi-

re che c'è un lato oscuro della vita che non va demonizzato, che è fertile.

BONITO. Secondo me una delle malattie, se così si può chiamare, che si avvertono negli ultimi anni è la solitudine, "malattia" sia femminile che maschile. E un'altra è il problema dell'immagine. Mi ha molto divertito un pezzo di Vittorio Zucconi: raccontava di una stilista che aveva deciso di smettere di vestire le signore bene di Los-

"Alcuni dicono che abbiamo preso dagli uomini il modo di gestire il potere. In realtà, noi siamo più materne, magari passionali, ma attente alle persone"

Angeles per organizzare un altro business, prestare abiti a donne in cerca di lavoro. Tanto per dire quanto conta l'immagine per una donna.

ANGIONI MASSIMINO. Conta molto, moltissimo, se non sei sicura di te.

IZZO. Io sono insicura da questo punto di vista. La mattina mi tiro la faccia per vedere come starei con un po' di lifting. E ho cambiato 7 vestiti per venire qua...

RASY. Tra le cose da dimenticare di questi anni, oltre al vittimismo, c'è proprio questo culto dell'immagine. Lasciamo questo millennio cercando di essere più casual.

IZZO. Attenzione, rischiamo di essere superate dalle belle. Perché non volete ammetterlo? Io, quando vado da mia nipote (sono nonna di una bimba di 2 anni), faccio di tutto per essere bella: lei mi vuole bella.

MORELLI. I cinesi dicono che, se nella vita non ti succede niente, non è che non succede niente: è che tu guardi dalla parte sbagliata. Vuol dire, per esempio, che la paziente che dice: «Dottore, non incontro mai nessuno»,



Un momento del dibattito, andato in onda sulla Tv corda Vidcolino. Da sinistra, Elisabetta Rasy, Maria Grazia Angioni Massimino, Daniela Bonito, Vera Montanari, Raffaele Morelli, Simona Izzo.

Massimino. Con lei, a discutere di "donne verso il terzo millennio", il direttore di *Gioia*, Vera Montanari, la giornalista del Tg1 Daniela Bonito, l'attrice e regista Simona Izzo, il direttore di *Riza psicosomatica*, lo psichiatra e psicoterapeuta Raf-

faele Morelli e la scrittrice Elisabetta Rasy. Ecco, parola per parola, che cosa si sono detti.

ANGIONI MASSIMINO La verità è che qui in Italia abbiamo servizi sociali pessimi, asili e scuole scomodi, con orari che non si conciliano con il lavoro delle donne. Stiamo consegnando alle nuove generazioni una società più competitiva, ma nello stesso tempo meno attrezzata per assicurare lavoro a tutti. Noi come Aidea abbiamo dato vita al progetto Wepro, un grande progetto di credito al femminile, che è nato in Sardegna, ma che ora si è esteso a livello mondiale: vi aderiscono anche gli Stati Uniti. È importante, secondo noi, supportare con stru-

faele Morelli e la scrittrice Elisabetta Rasy. Ecco, parola per parola, che cosa si sono detti.

MARIA GRAZIA ANGIONI MASSIMINO Come entriamo noi donne nel terzo millennio? Di una cosa sono certa: portandoci dietro quello che abbiamo conquistato. È un grande compito, quello di "trasferire" soltanto le cose positive, di dimenticare sia il troppo "carrerismo" sia il troppo "vittimismo".

VERA MONTANARI In che modo? Una delle grandi rivoluzioni di questo secolo sta stata quella delle donne. E che sia una rivoluzione vittoriosa, ma io sono del "partito donne ottimiste italiane"...

SIMONA IZZO Io, invece, non vorrei né vincere né perdere. Perché purtroppo credo di aver già perso, per esempio, con gli uomini della mia vita. Se mi occupavo di mio figlio, mio marito (*Pier marino, Antonello Venditto, n.d.r.*) andava a cantare e si innamorava di un'altra donna, se mi occupavo di mio marito, c'era il rischio che portassero mio figlio dallo psichiatra infantile. Come si fa a conciliare carriera, amore e figli?

ANGIONI MASSIMINO Per le top model sotto il vestito niente, per noi sotto il tailleur... tutte mamme affettuose, mogli perfette, manager d'assalto.

RAFFAELE MORELLI I sondaggi dicono che la donna vive effettivamente questa doppia o tripla vita, con più so-

"Una delle nostre grandi ricchezze è la capacità di parlare di privato, di sentimenti. È nel terzo millennio porteremo il piacere di ritrovarci tra noi"

menti idonei la voglia di impresa, la voglia di successo delle giovani laureate.

MONTANARI Le donne negli ultimi anni hanno scelto di volere molto, se non tutto, ed è assolutamente lecito. Non vogliamo scegliere tra lavoro, carriera, figli e amore. Siamo un po' prima della cinese? Non è vietato, è vero, mancare le strutture, ma manca soprattutto una rivoluzione degli uomini, che devono ancora abituarsi alla realtà di donne diverse dal passato. Capisco che per loro non sia facile...

ELISABETTA RASY Vera, cosa dicono le donne che scrivono a *Gioia*? Mi piacerebbe che ci raccontassi le storie vere delle tue lettrici.

MONTANARI Il primo dato è che le donne scrivono molto meno che nel passato, hanno meno tempo, lavora-